

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. CXXXI

n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI EFFETTUATI DALL'ITALIA (Anno 2012)

(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496)

Presentata dal Viceministro degli affari esteri

(DE MISTURA)

Comunicata alla Presidenza l'11 aprile 2013

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – insieme al Trattato di Non Proliferazione Nucleare, il Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari e la Convenzione per il bando delle armi biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed è stata ratificata da 188 Stati.

Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa ed ha istituito una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione - l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), con sede a L'Aja. L'OPAC, che con i suoi 188 Stati Parte rappresenta il 98% della popolazione mondiale, ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compresa l'attuazione di un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive in tutti gli Stati Parte.

Ratificando la Convenzione gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente presenti nel proprio territorio, a non detenerne, svilupparne o fabbricarne altre e a non ricorrere al loro utilizzo per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia, qualora fossero vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'OPAC rivolte in primo luogo a verificare la distruzione degli arsenali esistenti, ma anche ad effettuare periodici controlli alle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano impiegati in modo improprio per la produzione di nuove armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997- ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale incaricata di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e con gli altri Stati Parte, nonché di sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della Legge n. 93 del 4 aprile 1997, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2012.

Roma, 28 marzo 2013.

IL CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Cons. Amb. Massimo Drei

INDICE

Premessa	2
Indice	3
1. La Convenzione di Parigi	5
a. Introduzione	5
b. La situazione delle ratifiche	5
c. L'universalità	6
2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche	6
a. Compiti e struttura	6
b. Attività ispettive	6
1) Le ispezioni "di routine"	7
2) Le ispezioni su sfida	7
3) L'Accordo OPAC-ONU	7
c. Misure di assistenza e protezione	7
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico	7
3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2012	8
a. La 17a Conferenza Stati Parte	8
1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite	8
2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC	8
3) Dibattito Generale ed esiti della Conferenza	8
I) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche	9
a) Armi chimiche	9
b) Armi chimiche abbandonate e vecchie armi chimiche	10
II) Bilancio	10
III) Programma a medio termine	10
IV) Rinnovo del Consiglio Esecutivo	11
V) La prossima sessione della Conferenza	11
b. Il Consiglio Esecutivo	11
c. Il Segretariato Tecnico	12
d. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione delle armi chimiche	12
e. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti dei prodotti chimici di Tabella	12
f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	12
g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non proliferazione	14
h. Il programma di cooperazione ed assistenza per l'addestramento degli Associati	14
i. Attività del Comitato Consultivo Scientifico dell'OPAC	14
l. I programmi di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea	15
4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia	15
a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione	16
1) Norme istitutive e compiti	16
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2012	16
• Dichiarazioni Annuali	16
• Attività ispettive dell'OPAC in Italia:	17
➤ Ispezioni alle infrastrutture militari	17
➤ Ispezioni agli impianti industriali	18
3) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico	18
4) Conferenze e Seminari internazionali	18
5) Conferenze e Seminari nazionali	19
6) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	19
b. Il Comitato Consultivo per le armi chimiche	19
c. Assistenza e protezione	20

d. Il programma di addestramento per gli Associati	20
e. Corsi per gli ispettori dell'OPAC	20
5. I problemi aperti in ambito OPAC	20
6. Attività nazionali di rilievo nel 2013	21
7. Conclusioni	23
<u>ALLEGATI:</u>	24
A: La Convenzione per la proibizione delle armi chimiche. Sintesi	25
B: Stati Parte della Convenzione per la proibizione delle armi chimiche	27
C: Stati Firmatari	34
D: Stati non Firmatari	35
E: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale	36
F: Organigramma del Segretariato Tecnico dell'OPAC	37

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto assoluto di utilizzare tali armi ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di verifiche: una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte e si prefigge il duplice obiettivo di evitare che la chimica venga sfruttata a fini proliferatori e di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro un termine temporale definito, il 29 aprile 2012. Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione (cfr. allegato A) stabilisce quindi adeguate misure di verifica, impone limiti al trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare la legislazione nazionale necessaria all'attuazione di quanto da essa previsto.

Con l'emergere di nuove minacce di natura transnazionale, quali il possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici, l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto rafforzato il suo ruolo in chiave di non-proliferazione delle armi chimiche. La Convenzione occupa infatti un posto di rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione grazie a un regime ispettivo da parte dell'OPAC, anche per evitare - durante i processi industriali - la diversione di prodotti chimici particolarmente sensibili per fini non consentiti.

Nel 2012 l'OPAC ha celebrato il suo quindicesimo anniversario. La ricorrenza - che ha coinciso con la scadenza del 29 aprile 2012 prevista per il completamento delle attività di distruzione - ha costituito un'opportunità per riflettere sul ruolo dell'Organizzazione. Il ritardo di alcuni paesi - e in particolare USA, Russia, Iraq e Libia, e i nuovi ritrovamenti registrati in territorio libico hanno certo inciso sulla possibilità di raggiungere nei tempi stabiliti dalla Convenzione uno dei suoi obiettivi primari, ma il suo valore, la sua rilevanza e la sua estrema attualità sono stati confermati. A fronte della situazione siriana, a settembre dello scorso anno è stato integrato l'Accordo di cooperazione tra OPAC e ONU, per definire il tipo di assistenza che l'Organizzazione con sede a L'Aja potrebbe fornire in caso di utilizzo di armi chimiche in uno Stato non Parte della Convenzione, mentre a novembre l'OPAC ha sottoscritto un accordo con l'UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) al fine di esplorare possibili cooperazioni con l'obiettivo di assistere gli Stati in cui si registri l'impiego o la minaccia di impiego di armi chimiche.

b. La situazione delle ratifiche

Al 31 dicembre 2012 la Convenzione è stata ratificata da 188 Stati, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa mancano le ratifiche di 8 Paesi.

Israele e Myanmar, firmatari della Convenzione, non l'hanno ancora ratificata (Allegato C), mentre Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia, Siria e Sud-Sudan (costituitosi Stato indipendente nel 2011), non l'hanno firmata (cfr. Allegato D).

L'Italia ha ratificato la Convenzione con la Legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla Legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi pacifici. I benefici derivanti dall'adesione alla Convenzione comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità e di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed al miglioramento delle condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità, approvato dalla Conferenza degli Stati Parte nel 2003, prevede di organizzare visite, seminari ed altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione.

Con riferimento alla Siria, che non ha firmato la Convenzione, nel 2012 l'OPAC ha seguito con attenzione gli sviluppi della crisi interna al Paese, in particolare per quanto riguarda il possibile uso di armi chimiche e le sorti dell'arsenale chimico siriano. In più di un'occasione il direttore Generale dell'OPAC, Amb. Ahmet Üzümcü, ha lanciato un forte monito contro l'uso di tali armi e ha reiterato la richiesta alle autorità siriane di aderire alla Convenzione.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. Tra i compiti dell'OPAC figurano: a) sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione; b) promuovere la cooperazione internazionale c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'azione dell'OPAC viene indirizzata dalla Conferenza degli Stati Parte, che riunisce normalmente una volta l'anno tutti gli Stati Parte per adottare le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il Consiglio Esecutivo è invece l'organo decisionale a formato ristretto. È infatti composto da 41 Stati Parte (tra cui anche l'Italia, fino a maggio 2015) scelti attraverso un criterio di turnazione "regionale". Il Consiglio Esecutivo si riunisce con periodicità trimestrale, o in sessioni straordinarie ove necessario, e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza.

La Conferenza degli Stati Parte e il Consiglio Esecutivo si avvalgono di un Segretariato Tecnico, istituito su base permanente, presieduto da un Direttore Generale (attualmente l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010) coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per la risoluzione delle controversie sulle violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di effettuare verifiche al fine di accertare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi in essa previsti ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (disarmo) e che non ne producano di nuove (non proliferazione). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale negli Stati Parte per accertare lo stato di attuazione della Convenzione, si suddividono in due tipi: le ispezioni "di routine" e le ispezioni "su sfida".

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC hanno una duplice natura. Possono cioè essere destinate a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche e il loro stoccaggio in attesa della distruzione, oppure l'attività delle industrie chimiche che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Le ispezioni alle industrie sono in genere preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale. Gli ispettori vengono ricevuti al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale, il quale accompagna gli ispettori durante la loro permanenza sul territorio nazionale ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato e diventare il Rapporto Finale, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti di attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa.

In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di prendere le misure necessarie per rimediare a tali violazioni oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi all'Assemblea Generale ed al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha mai ricevuto richieste di ispezioni su sfida, ma il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte hanno effettuato esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le relative procedure.

Inoltre, uno Stato Parte ha diritto di rivolgersi al Consiglio Esecutivo per ottenere chiarimenti su situazioni che possono aver sollevato dubbi circa la corretta applicazione della Convenzione di un altro Stato Parte.

3) L'accordo OPAC-ONU

L'OPAC è un'Organizzazione internazionale autonoma ed indipendente e la sua collaborazione con le Nazioni Unite avviene sulla base di un apposito accordo approvato dall'Assemblea Generale e dalla Conferenza degli Stati Parte dell'OPAC nel 2001 (*Agreement concerning the Relationship between the United Nations and the Organization for the Prohibition of Chemical Weapons*). In base a tale Accordo l'Organizzazione può mettere le proprie risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle

esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione, impiegando fondi messi a disposizione dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2012

a. La 17ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce annualmente tutti i Paesi membri, costituisce il foro principale per un dibattito generale, emette raccomandazioni e adotta decisioni, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 17ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo a L'Aja dal 26 al 30 novembre 2012 sotto la Presidenza dell'Ambasciatore Peter Goosen del Sud Africa. Vi hanno partecipato 132 Stati Parte, 5 tra Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 35 Organizzazioni Non Governative. Israele, Myanmar (Stati firmatari) e Angola (Stato non firmatario) hanno partecipato alla Conferenza in qualità di osservatori.

Di seguito si indicano brevemente i principali temi trattati:

1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite

Il Vice Segretario Generale della Conferenza del Disarmo dell'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra ha letto un breve messaggio in cui il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-Moon si è congratulato con l'OPAC per i successi raggiunti in quindici anni di attività e ha ricordato l'incontro di alto livello dal titolo "*Fifteen Years of the Chemical Weapons Convention: Celebrating Success. Committing to the Future*", tenutosi a New York il 1 ottobre 2012, a margine della 67ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nel ribadire l'importanza dell'universalità della Convenzione, il Segretario Generale dell'ONU ha richiamato la firma, assieme al Direttore Generale dell'OPAC, l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, di una lettera indirizzata agli otto Stati che ancora non hanno ratificato la Convenzione che li invita a farlo al più presto.

2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC

Nel suo consueto intervento di apertura dei lavori della Conferenza, il Direttore Generale Üzümcü ha riassunto brevemente le attività dell'OPAC nel 2012, evidenziando in particolare che il 78% degli arsenali chimici degli Stati Possessori (Russia, Stati Uniti, Libia e Iraq) è stato distrutto. Il Direttore Generale ha inoltre ricordato che il 2012 ha segnato il 15mo anniversario dell'attività OPAC, i cui risultati sono stati celebrati non solo a L'Aja, con una settimana di eventi presso la sede dell'Organizzazione, ma anche in occasione dell'incontro tenutosi in ottobre a New York sui quindici anni dell'Organizzazione e ricordato dal Segretario Generale Ban Ki-Moon nel suo intervento. Üzümcü ha infine richiamato il prossimo importante appuntamento per l'OPAC, la Terza Conferenza di Riesame della Convenzione (8-19 aprile 2013), in previsione della quale è stato creato un Gruppo di lavoro apposito, guidato dall'Ambasciatore algerino, Sig.ra Nassima Baghli. Come ricordato dal Direttore Generale, il Gruppo si è riunito 19 volte nel 2012 per mettere a punto l'agenda dei lavori della Conferenza, in raccordo anche con altri organi dell'OPAC (es. Il *Scientific Advisory Board*).

3) Dibattito Generale ed esiti della Conferenza

Al dibattito generale seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti diversi Paesi compresi l'Iran, a nome del Movimento dei Non Allineati, e il Sudan, per il Gruppo Africa. È stato il rappresentante cipriota a presentare alla Conferenza la posizione dell'Unione Europea - di cui ha esercitato la Presidenza nel secondo semestre

2012 - su diversi temi tra cui quello delle presunte armi chimiche in Siria, esprimendo il sostegno dei 27 per l'Accordo Supplementare tra ONU e OPAC.

I) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche

a) Armi chimiche

Gli Stati Parte effettuano regolarmente la distruzione dei loro arsenali sotto il controllo costante degli ispettori dell'OPAC. Complessivamente fino ad ora sono state distrutte circa 70.000 t di armi chimiche di categoria 1 (armi contenenti prodotti di tabella 1), pari al 78% di quanto dichiarato da Albania, India, Libia, Russia e Stati Uniti. È stato inoltre distrutto il 52% delle armi chimiche di categoria 2 (armi contenenti altri tipi di prodotti chimici tossici di largo impiego commerciale) e il 100% delle armi chimiche di categoria 3 (contenitori vuoti di vario genere).

Alcuni paesi come Albania e India hanno già terminato il loro programma di distruzione, mentre devono ancora essere ultimate le attività di distruzione in Libia, Russia, Stati Uniti e Iraq, nonostante la Convenzione avesse prescritto di completarle entro la data del 29 aprile 2012.

Per far fronte al mancato rispetto di questa scadenza, la Conferenza degli Stati Parte del 2011 aveva stabilito una serie di misure affinché gli Stati ritardatari completassero la distruzione nel più breve tempo possibile. Conformemente a quanto deciso, il 68mo Consiglio Esecutivo è stato quindi convocato immediatamente dopo la scadenza del 29 aprile 2012 e in tale occasione il Direttore Generale ha indicato i progressi compiuti fino a quel momento nella distruzione delle armi chimiche, mentre gli Stati Parte ritardatari hanno presentato un Piano dettagliato per la distruzione delle armi rimanenti, indicando la data prevista di completamento delle proprie attività di distruzione. Ad ogni successiva sessione del Consiglio il Direttore Generale e gli Stati interessati hanno presentato un rapporto scritto sull'avanzamento nella realizzazione del proprio piano di distruzione. Alla 17ma Conferenza degli Stati Parte il Direttore Generale ha presentato un Rapporto Annuale sull'andamento delle attività di distruzione, da cui si evince che:

- gli Stati Uniti hanno già distrutto il 90% dei loro arsenali, ma saranno in grado di completare il rimanente 10% solo a settembre 2023. Nuove leggi nazionali hanno infatti imposto vincoli più stringenti per il rispetto dell'ambiente e della sicurezza, richiedendo importanti modifiche agli impianti ed alle procedure di distruzione. Nel 2012, inoltre, non sono state avviate le attività distruttive negli impianti di Pueblo (Colorado) e di Blue Grass (Kentucky), mentre quelle dell'impianto di Tooele (Utah) sono state ultimate.
- la Russia ritiene di poter completare le proprie attività di distruzione a dicembre 2015. Mosca ha dichiarato di aver distrutto fino ad ora il 69,19% del suo arsenale di categoria 1 (pari a circa 40.000 t) e di aver distrutto tutte le armi di categoria 2 e 3. Nel 2012 due impianti di distruzione sono diventati operativi (Leonidovka e Shchuchye), mentre quello di Kizner dovrebbe avviare i lavori di distruzione nel 2013.
- la Libia ha indicato che fino ad ora ha distrutto circa la metà delle sue armi di categoria 1, il 40% delle armi di categoria 2 ed il 100% delle armi di categoria 3. Il Paese non ha però ancora ripreso l'attività di distruzione dopo l'interruzione subita a febbraio 2011 a causa di un guasto all'impianto e dei noti fatti politici successivi. La 17ma Conferenza degli Stati Parte ha quindi stabilito che, come suggerito dal 67mo Consiglio Esecutivo, anche la Libia dovrà completare le attività di distruzione nel più breve tempo possibile. Secondo il piano dettagliato fornito all'OPAC, il paese nordafricano riuscirà a riprendere tali attività solo dalla primavera del 2013, concludendole a dicembre 2016. Nel corso del 2012 il Segretariato OPAC ha inoltre verificato la completezza e veridicità delle modifiche apportate dalla Libia alle proprie dichiarazioni iniziali a seguito del ritrovamento, nel 2011, di armi chimiche non ancora dichiarate.

- L'Iraq, che al momento della ratifica - avvenuta il 13 gennaio 2009 solo a seguito della caduta del regime di Saddam Hussein - aveva confermato il possesso di armi chimiche e di 5 impianti di produzione già dimessi, ha indicato di non essere ancora in grado di presentare una situazione precisa delle armi chimiche ereditate dal passato regime tuttora presenti nel suo territorio. Tuttavia, nel 2012, l'Iraq ha fornito delle informazioni aggiuntive circa le condizioni delle armi chimiche dichiarate e sui rischi legati ai due bunker di Al Muthanna in cui esse sono state raccolte dopo la caduta di Saddam Hussein. L'Iraq ha comunque confermato in molte occasioni il suo fermo impegno ad ottemperare a tutti gli obblighi della Convenzione e assieme al Segretariato Tecnico sta lavorando alla definizione di possibili metodi di eliminazione del proprio arsenale.

b) Armi chimiche abbandonate e vecchie armi chimiche

Il Giappone, impegnato in operazioni di rinvenimento e distruzione delle "armi chimiche abbandonate" durante la Seconda Guerra Mondiale in molte località del territorio cinese, non ha rispettato la scadenza del 29 aprile 2012. La Conferenza ha quindi accolto la decisione del 67mo Consiglio Esecutivo con cui è stato concesso al Giappone di poter continuare tali attività oltre tale data. Ad ogni sessione regolare del Consiglio Esecutivo e alla Conferenza degli Stati Parte, il Giappone e la Cina dovranno presentare una relazione sullo stato di avanzamento dell'attività di distruzione, che, secondo il piano dettagliato fornito dal Giappone, dovrebbe essere completata nel 2016. Un importante passo verso tale traguardo è stato fatto nel 2012: grazie all'uso di un impianto di distruzione mobile sono state completamente distrutte le munizioni (35.681) presenti presso il sito di Nanjing.

Un'altra importante decisione del 67mo Consiglio Esecutivo accolta dalla 17ma Conferenza degli Stati Parte riguarda il programma di distruzione delle "vecchie armi chimiche" in Italia. 14 paesi OPAC, tra cui l'Italia hanno dichiarato di essere in possesso di vecchie armi chimiche, che ai sensi della Convenzione sono soggette ad una specifica disciplina. Rientrano infatti in tale categoria le armi chimiche prodotte prima del 1925 o nel periodo comprese tra il 1925 e il 1946 ma che si sono a tal punto deteriorate da non essere più utilizzabili come armi chimiche. Tali munizioni sono state rinvenute a più riprese dopo la dichiarazione iniziale presentata all'OPAC il 29 maggio 1997: con una decisione del 2007 l'OPAC aveva stabilito il termine ultimo per la distruzione al 29 aprile 2012. Dopo lunghe e non sempre facili trattative la decisione del 2007 è stata emendata, riconoscendo al nostro Paese la possibilità di poter proseguire le attività di distruzione oltre la data prefissata, senza l'obbligo di presentare né un piano dettagliato di distruzione, né un report ad ogni sessione regolare del Consiglio Esecutivo. L'Italia dovrà quindi distruggere le vecchie armi chimiche rinvenute sul proprio territorio "nel più breve tempo possibile", fornendo su base volontaria un rapporto riguardante le attività di distruzione.

II) Bilancio

La Conferenza ha approvato il bilancio dell'Organizzazione per il 2013, pari a circa 70 milioni di euro, in calo rispetto al bilancio per l'anno 2012 (71 milioni di euro circa). Il contributo previsto a carico dell'Italia per il 2013 risulta pari a Euro 3.347.667, in lieve flessione rispetto a quello 2012 pari a Euro 3.391.603.

III) Programma a medio termine

Assieme al Bilancio per il 2013 la Conferenza ha approvato il Programma a Medio Termine dell'OPAC per il periodo 2013-2015. Il documento, preparato dal Consiglio Esecutivo, accompagna il Bilancio, esamina i fattori esterni ed interni, fissa gli obiettivi principali ed i risultati conseguibili nel periodo.

Il documento evidenzia come l'OPAC si trovi di fronte a nuove sfide legate anche alla minaccia terroristica e al rapido avanzamento tecnologico e scientifico in ambito chimico. Il Programma a Medio Termine sottolinea inoltre che l'Organizzazione sta vivendo un periodo di transizione in cui all'obiettivo principale della verifica della demilitarizzazione delle armi chimiche vanno accompagnati gli obiettivi di non proliferazione indicati nella Convenzione. Tali sviluppi presuppongono un graduale ribilanciamento delle risorse ed una revisione della struttura del Segretariato Tecnico e dei compiti del personale. Gli Stati Parte si attendono una riduzione della spesa pubblica e quindi sarà necessario ottenere i risultati con il minor dispendio possibile delle risorse disponibili.

Gli obiettivi principali restano l'eliminazione delle armi chimiche e la loro non proliferazione, l'assistenza e la protezione contro le armi chimiche, lo sviluppo economico e tecnologico, l'universalità, la piena ed efficace attuazione degli Stati Parte degli obblighi della Convenzione, l'attuazione non discriminatoria da parte del Segretariato Tecnico di tutte le prescrizioni della Convenzione.

IV) Rinnovo del Consiglio Esecutivo

La Conferenza degli Stati Parte ha eletto i 21 membri che faranno parte del Consiglio Esecutivo per un mandato di due anni, rinnovandone in parte la composizione. L'Italia è stata confermata quale membro del Consiglio fino a maggio 2015.

V) La prossima sessione della Conferenza

La 18ma Sessione della Conferenza si terrà dal 2 al 6 dicembre 2013.

b. Il Consiglio Esecutivo

Nel corso del 2012 si sono tenute a L'Aja le tradizionali quattro Sessioni "ordinarie" annuali del Consiglio Esecutivo.

Come già anticipato, particolare rilevanza ha avuto il 68mo Consiglio Esecutivo, convocato subito dopo la scadenza del 29 aprile 2012. Tutte le misure previste per far fronte al mancato rispetto di tale data sono state attuate: gli Stati Possessori hanno presentato una relazione sullo stato di avanzamento delle attività di distruzione dei propri arsenali, oltre ad un piano dettagliato di distruzione dei proiettili rimanenti. Durante la 69ma e 70ma sessione del Consiglio Esecutivo, come da decisione, tali Stati hanno presentato un aggiornamento sulle attività di distruzione.

Il 68mo Consiglio Esecutivo ha inoltre istituito un Open-ended Working Group, incaricato di preparare la prossima Conferenza di Riesame della Convenzione sulle armi chimiche, che si terrà dall'8 al 19 aprile 2013. Il Gruppo di lavoro sarà chiamato a redigere un rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione e ad indicare possibili aree in cui concentrare gli sforzi di revisione della Convenzione. L'Ambasciatore algerino, Sig.ra Nassima Baghli è stato nominato Presidente dell' Open-ended Working Group. Le quattro Vice Presidenze, ripartite equamente tra gruppi geografici, saranno ricoperte da Irlanda, Iran, Russia e da un rappresentante del Gruppo latinoamericano. Nel 2012 il Gruppo di Lavoro per la Terza Conferenza di Riesame si è riunito 19 volte.

Anche il 67mo Consiglio Esecutivo è stato decisivo, non solo per Libia e Giappone/Cina, per i quali è stato deciso che le attività di distruzione dovranno essere completate non più entro il 29 aprile 2012, bensì "al più presto", ma anche per l'Italia. È infatti nel corso del 67mo Consiglio Esecutivo che è stata approvata l'importante decisione riguardante le vecchie armi chimiche presenti sul territorio nazionale. L'Italia dovrà distruggerle anch'essa al più presto, ma senza l'obbligo di presentare una relazione ad ogni sessione regolare del Consiglio Esecutivo (cfr. pag. 10).

c. Il Segretariato Tecnico

Responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione, il Segretariato Tecnico, in particolare, gestisce in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni (cfr. pag. 6).

Gli impianti chimici da ispezionare negli Stati Parte, oggi circa 5000, sono in continuo aumento a seguito dell'espansione dell'industria chimica e di nuove ratifiche della Convenzione. Fino ad ora sono state effettuate circa 4500 ispezioni alle industrie di 81 Stati Parte di cui il 45% nei Paesi del Gruppo Occidentale. Gli impianti di tabella 1 in genere sono stati ispezionati ogni anno, gli impianti di tabella 2 sono stati ispezionati almeno 3 volte in 10 anni, gli impianti di tabella 3 in genere ogni 6 anni. Tra gli impianti DOC/PSF (*Discrete Organic Chemicals/Phosphorus Sulfur Fluorine*), che sono circa 4500, quelli ispezionati fino ad ora sono ancora pochi e saranno ispezionati con una selezione basata sul fattore di rischio.

Per quanto riguarda invece le ispezioni su sfida (*challenge inspections*), il Segretariato organizza periodicamente un'esercitazione al proprio interno o in uno Stato Parte, per verificare il grado di prontezza del proprio personale ad effettuare un'ispezione su sfida, e di uno Stato Parte a riceverla. L'ultima di tali esercitazioni si è tenuta nell'autunno del 2011 in Thailandia ed ha messo in luce, nonostante la buona preparazione degli ispettori anche in questo tipo di attività, la necessità di migliorarne alcuni aspetti.

d. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche vengano chiusi immediatamente alla sua entrata in vigore (29 aprile 1997) e che vengano distrutti entro 10 anni. In alcuni casi la Convenzione prevede che tali impianti possano essere convertiti per fini pacifici e civili, purché regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

Fino ad ora sono stati dichiarati complessivamente 70 impianti di produzione, dei quali 43 sono stati distrutti e 21 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. 6 impianti devono essere ancora certificati dall'OPAC: 1 in Russia, ancora in fase di conversione e 5 in Iraq, già distrutti, ma ancora non certificati. Nel corso del 2012 il Segretariato ha condotto sia un duplice controllo all'impianto russo, sia ispezioni iniziali presso gli impianti da convertire in Iraq. Il 67mo Consiglio Esecutivo, inoltre, ha emendato le disposizioni della Convenzione in merito al periodo in cui gli impianti convertiti possono essere soggetti ad ispezioni, prolungandolo da 10 a 15 anni dalla data di certificazione dell'OPAC. Alcuni impianti convertiti e certificati da più di dieci anni sono quindi stati sottoposti a nuovi controlli nel corso del 2012 in virtù di tale decisione.

e. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici di Tabella

La Convenzione richiede agli Stati Parte di dichiarare annualmente le quantità ed il tipo dei prodotti chimici di Tabella che transitano in altri Stati Parte oppure in Stati non Parte. Il controllo dovrebbe consentire all'OPAC di conoscere eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione. Le quantità coinvolte sono molto inferiori al commercio mondiale di prodotti chimici, essendo controllati solo alcuni prodotti tossici.

f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

- Attività previste dalla Convenzione

La Convenzione, all'articolo X, prevede che gli Stati Parte possano avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione qualora ritengano di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e contributi messi a disposizione dagli altri Stati Parte per le emergenze. L'articolo X prevede anche

che gli Stati Parte comunichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

Nel contesto delle disposizioni previste dalla Convenzione in materia di assistenza e protezione, vengono organizzate con cadenza periodica delle esercitazioni cui prendono parte delegazioni ed esperti di molti Stati parte. Nel 2010 si è tenuta l'esercitazione ASSISTEX III (Tunisia), a cui l'Italia ha partecipato in modo significativo. Il Segretariato Tecnico ha organizzato il 6-7 luglio 2012 a L'Aja un workshop per analizzare quanto emerso da Assistex III, anche in previsione della prossima esercitazione.

Nel corso del 2012 il Segretariato ha svolto come di consueto corsi e seminari sull'assistenza e protezione in molti paesi, sia di stampo teorico che pratico, con esercitazioni che simulavano l'intervento di specialisti in situazioni di impiego di aggressivi chimici. Tra le diverse iniziative si ricordano il primo corso di formazione su assistenza e protezione, tenutosi a L'Aja dal 12 al 16 novembre 2012, e l'incontro internazionale dedicato alla sicurezza (*safety* e *security*) in ambito chimico tenutosi a Tarnów (Polonia), dove è prevista l'istituzione di un Centro di eccellenza internazionale per la sicurezza chimica, l'*International Centre for Chemical Safety and Security* (ICSS).

L'Organizzazione ha inoltre creato nel 2012 un Fondo per la realizzazione di un network internazionale di sostegno alle vittime di armi chimiche. Tale fondo, la cui istituzione era stata proposta dall'Iran, ha ricevuto nel 2012 un contributo volontario di Teheran e il Direttore Generale ha incoraggiato gli altri Stati OPAC a seguire tale esempio e ad avanzare proposte circa le modalità con cui rendere operativo il network.

L'OPAC ha anche istituito un gruppo di pronto intervento chiamato "*Protection Network*" di cui fa parte da tempo anche un rappresentante italiano del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il gruppo, previsto dall'Articolo X della Convenzione e formato da rappresentanti degli Stati Parte esperti nell'ambito della pianificazione di interventi di emergenza, opera alle dipendenze del Direttore Generale dell'OPAC e viene impiegato nelle situazioni di crisi per rispondere con immediatezza alle richieste di intervento di uno Stato Parte dell'OPAC per fornire un quadro della situazione e dare un primo contributo tecnico.

- Accordo di cooperazione con l'UNOCHA

Il Segretariato Tecnico dell'OPAC ha firmato le cosiddette "Procedure di Interfaccia" con la Divisione di Pronto Intervento dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UNOCHA - *United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*), durante un incontro tenutosi presso la sede delle Nazioni Unite a Ginevra il 27 novembre.

Le Procedure di Interfaccia opereranno nel quadro dell'accordo in essere tra le Nazioni Unite e l'OPAC, che al comma 2 (d) dell'articolo II prevede che entrambe le organizzazioni "possano, in conformità con i loro rispettivi mandati, esplorare possibilità di cooperazione nella prestazione di assistenza agli Stati in caso di impiego o seria minaccia di impiego di armi chimiche", come previsto dal paragrafo 10 dell'articolo X della Convenzione per la proibizione delle armi chimiche.

Sono state quindi individuate aree di potenziale cooperazione reciproca e possibili azioni relative alla comunicazione e alla mobilitazione di risorse per far fronte ad un'eventuale situazione di emergenza derivante dalla minaccia o dall'uso di armi chimiche o agenti antisommossa come metodo di guerra.

L'istituzione di Procedure di Interfaccia consentirà ad entrambe le organizzazioni di beneficiare reciprocamente dalle lezioni apprese, ottimizzare le proprie attività di assistenza e garantire un approccio coordinato durante la risposta ad una situazione di emergenza, evitando potenziali duplicazioni.

g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non proliferazione delle armi chimiche

Benché l'OPAC non sia di per sé un'organizzazione per la lotta contro il terrorismo, vi è nella comunità internazionale una forte aspettativa che essa possa contribuire allo sforzo globale in questo settore.

L'Unione Europea ha sottolineato a più riprese che l'applicazione integrale della Convenzione costituisce una misura tangibile per prevenire, rilevare e rispondere ad atti di terrorismo nel settore della chimica e considera della massima importanza le attività dell'OPAC in tale ambito. Il rischio che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici fa emergere l'opportunità di ottimizzare una risposta preventiva ed efficace in sede OPAC. L'Unione Europea sostiene le iniziative prese per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

All'interno dell'OPAC è inoltre operativo un Open-ended Working Group sul terrorismo che lavora relazionandosi alle Organizzazioni internazionali, regionali e sub regionali operanti nel settore. Anche nel 2012 il Segretariato Tecnico dell'OPAC ha continuato a sostenere il lavoro di questo gruppo collaborando e partecipando regolarmente alle riunioni della Task Force delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la non proliferazione. Gli Stati Parte vengono informati delle attività svolte da questo gruppo di lavoro tramite il rapporto che esso presenta alla Conferenza degli Stati Parte.

h. Il programma di cooperazione ed assistenza per l'addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza degli Stati Parte a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica tra gli Stati Parte per scopi consentiti dalla Convenzione. I partecipanti al programma svolgono una serie di corsi nella sede del Segretariato ed in Laboratori Universitari, ma il periodo di apprendimento più rilevante si svolge presso le industrie chimiche con particolare enfasi per le pratiche industriali e le problematiche di sicurezza (cfr. pag 20).

La necessità di dare maggiore spazio alle attività di cooperazione ed assistenza è stata sottolineata di consueto dai Paesi meno avanzati anche nel corso della Conferenza degli Stati Parte del 2012.

i. Attività del Comitato Consultivo Scientifico dell'OPAC

Il Comitato Consultivo Scientifico dell'OPAC (*Scientific Advisory Board, SAB*), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. L'Italia fa parte del SAB fin dalla sua costituzione con uno scienziato di chiara fama. Attualmente ne fa parte il Prof. Ferruccio Trifirò dell'Università di Bologna, nominato dal Direttore Generale nel 2011 con un mandato di 6 anni, in sostituzione del Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna, il cui mandato, durato 7 anni, è scaduto nel 2011.

Nel 2012 il Comitato Consultivo Scientifico si è riunito due volte, ovvero in occasione della 18ma Sessione (16 - 19 aprile) e della 19ma Sessione (10 - 12 settembre), durante le quali ha preso in esame:

- la crescente convergenza tra chimica e biologia dovuta all'utilizzo sempre maggiore di processi biochimici da parte della chimica. Questo aspetto porterà l'OPAC a collaborare con organizzazioni attive in ambito biologico. Al riguardo il SAB ha già avviato delle consultazioni con esperti della Convenzione sulle armi biologiche;
- il possibile uso delle nanotecnologie a fini non pacifici (es. metodi di veicolazione di sostanze tossiche);
- la dichiarabilità dei Sali di prodotti di Tabella, in particolare della saxitossina e della ricina. Rispetto a questa controversa questione il SAB ha stabilito che i sali devono essere inclusi tra le sostanze da tenere sotto controllo dell'OPAC;

- valutazione dei nuovi prodotti chimici (ad esempio per il "Novichok", agente nervino sviluppato già dall'Unione Sovietica, il Comitato ritiene che non esistano per il momento sufficienti evidenze scientifiche per classificarlo come prodotto di Tabella 1).

Nel 2012 è stato inoltre istituito all'interno del SAB un nuovo gruppo di lavoro temporaneo dedicato all'istruzione e alle attività di *outreach* con l'obiettivo di sensibilizzare sui temi della Convenzione non solo la comunità scientifica, ma anche il mondo industriale ed accademico.

Come avvenuto in preparazione della Seconda conferenza di Riesame del 2008, il SAB ha presentato il 29 ottobre 2012 un Rapporto in previsione della prossima Conferenza di Riesame in cui analizza i principali sviluppi scientifici e tecnologici registrati dall'ultima Conferenza di Riesame. Nel Rapporto il SAB propone agli Stati Membri e al Segretariato alcune raccomandazioni pratiche, principalmente sui temi dibattuti durante le sessioni di lavoro sopracitate.

I. I programmi di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea

Nel 2003 l'Unione Europea ha approvato la "Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa". Come parte di questa strategia l'UE si è impegnata a perseguire l'adesione universale ai trattati più importanti di disarmo e non proliferazione, compresa la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

La strategia dell'Unione Europea sottolinea il ruolo cruciale della Convenzione e dell'OPAC per creare un mondo privo di armi chimiche. Gli obiettivi della strategia dell'UE sono complementari con gli obiettivi dell'OPAC nell'assolvimento della sua missione.

A partire dal 2003 l'UE ha pertanto approvato periodicamente contributi finanziari volontari all'OPAC per progetti che diano concretezza al disarmo multilaterale ed alle misure di non proliferazione della Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

In tale quadro, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato nel 2009 una Decisione (2009/569/CFSP) di sostegno alle attività dell'OPAC.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della Legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla Legge 4 aprile 1997, n. 93, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Con il DPR 16 luglio 1997, n.289 è stato approvato anche il Regolamento attuativo che istituisce le strutture dell'Autorità Nazionale presso il Ministero Affari Esteri, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare del Ministero dell'Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Dopo alcuni anni di applicazione della normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione è emersa l'opportunità di un suo perfezionamento, anche per recepire nella legislazione le decisioni della Conferenza degli Stati Parte intervenute dopo il 1997.

Il riesame delle Leggi, effettuato anche attraverso consultazioni interministeriali, si è concentrato sulle disposizioni sanzionatorie previste dalla Legge, suggerendone una modulazione che sia in grado di allineare la normativa nazionale a quella dei maggiori Paesi europei di riferimento (Francia, Germania e Regno Unito). Secondo le Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo per le Armi Chimiche e le Associazioni di categoria, devono essere mantenute le sanzioni penali più gravi solo per

le violazioni più rilevanti della Convenzione. Le proposte sono state raccolte in uno schema di disegno di legge ed avviate alla concertazione interministeriale.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con Legge 5 aprile 1997, n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale che dal 16 dicembre 2010 (data di entrata in vigore della riforma della struttura organizzativa del Ministero Affari Esteri) fa parte della Direzione Generale Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (cfr. Allegato E).

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2012

Nel 2012 l'Ufficio ha continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione. L'Ufficio ha inoltre partecipato alle attività ispettive dell'OPAC presso le infrastrutture militari e le industrie chimiche civili. Grazie anche al contributo dell'Autorità Nazionale è stata inoltre assicurata una presenza italiana a diversi eventi internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori dell'OPAC a L'Aja, organizzando allo stesso tempo presso il Ministero degli Affari Esteri le riunioni periodiche del Comitato Consultivo, a cui partecipano gli altri Dicasteri interessati assieme alle Associazioni di categoria delle industrie chimiche e farmaceutiche. Tali riunioni hanno come obiettivo lo scambio di informazioni sulle attività nazionali ed internazionali inerenti alla Convenzione, nonché dei pareri sui temi in trattazione a livello nazionale ed internazionale.

Si indicano qui di seguito maggiori particolari su tali attività.

• Dichiarazioni annuali

L'Autorità Nazionale nel 2012 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione sia per l'attività di circa 200 industrie chimiche sottoposte all'obbligo di dichiarazione, sia per quanto riguarda la distruzione delle vecchie armi chimiche esistenti.

Quest'ultima attività viene svolta nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CETLI-NBC) - unico impianto nazionale abilitato al recupero, l'immagazzinaggio e la distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289. In particolare, le armi rinvenute dal personale del Ministero dell'Interno vengono distrutte presso il CETLI-NBC sotto la supervisione di dipendenti del Ministero della Difesa.

In relazione al CETLI-NBC, l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni:

- *consuntive* annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2011;
- *preventive* per le attività che saranno svolte nel 2013.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni *consuntive* annuali per le attività svolte nel 2011 da 204 industrie chimiche nazionali (54 impianti di Tabella 2, 1 impianto di Tabella 3 e 149 impianti della

chimica organica (DOC/PSF) sottoposti agli obblighi della Convenzione con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;
- le dichiarazioni *preventive* di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2013 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali, che spesso contengono dati di riservatezza militare ed industriale, vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base dei dati forniti dal Ministero della Difesa e dalle industrie tramite il Ministero dello Sviluppo Economico e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato elettronico, tramite un apposito sistema unificato attivo a partire dalla dichiarazione del 2010, l'EDNA (*Electronic Declaration National Authorities*).

- **Attività ispettive dell'OPAC in Italia**

Nel 2012 l'OPAC ha effettuato in Italia 8 ispezioni, di cui 1 al Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (CETLI-NBC) di Civitavecchia e 7 alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali.

- *Ispezioni alle infrastrutture militari*

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere secondo quanto previsto dalla Convenzione le vecchie armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale, risalenti al periodo antecedente il 1946. Il Centro è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale, ed è stato altresì sfruttato in molte altre occasioni per ospitare corsi per ispettori OPAC ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato una delle Scuole di formazione dell'OPAC. L'attività di formazione continua tuttora, con corsi per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio.

Nel corso del 2012, il Centro di Civitavecchia ha continuato ad attuare il programma di distruzione come da pianificazione. Non prevedendo di finire la distruzione di tutto il materiale, nel corso del 2012 l'Autorità Nazionale ha continuato ad informare l'OPAC della situazione. I ritrovamenti di piccole quantità di vecchie armi chimiche da parte del Ministero dell'Interno continuano tuttora e la loro distruzione prosegue presso l'impianto di Civitavecchia.

Si ricorda a tale proposito che nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato proprie risorse finanziarie, ha rappresentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari per distruggere il munizionamento rinvenuto dal Ministero dell'Interno nel territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella legge 23 luglio 2009 n. 99 Articolo 57 che autorizza la spesa, a decorrere dall'anno 2009 e fino al 2023 di 1.200.000 euro annui per la distruzione delle armi chimiche nel Centro di Civitavecchia in attuazione della Convenzione.

I continui rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti nel territorio nazionale anche dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di distruzione del munizionamento ed adeguarne gli impianti alle nuove tecnologie. Va inoltre rilevato il rapido deterioramento dell'impianto, causato dalla forte corrosione dovuta al ristagno dei prodotti chimici impiegati nelle reazioni nei periodi di forzata inattività allorché il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Nel 2012 l'OPAC ha effettuato un'ispezione all'impianto di Civitavecchia svoltasi, come in tutte le occasioni precedenti, in un clima di ampia trasparenza e collaborazione tra il team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori

hanno accertato che le attività condotte dal Centro rispecchiano le anticipazioni fornite per il 2012 in merito alle vecchie armi chimiche.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali rientrano nell'attività in materia di non proliferazione e si prefiggono di verificare che nell'impianto non siano presenti e/o non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione, destinate in modo esclusivo ad essere impiegate come armi chimiche.

Le ispezioni controllano inoltre che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata e che le sostanze chimiche prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni della Convenzione. Questi risultati positivi sono il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale prima dell'inizio dell'attività ispettiva dell'OPAC.

Nel 2012 gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, hanno effettuato in Italia ispezioni ai seguenti 7 siti industriali: Baerlocher Italia di Lodi, P3 di Villafranca Padovana, Rhodia di Bollate, Acs-Dobfar ACSD 4 di Vimercate, ACRAF di Aprilia, DOW Italia Srl di Correggio e Sanofi Aventis di Borgo Piave. Tutte le ispezioni si sono concluse con esito positivo.

L'ispezione alla DOW Italia Srl di Correggio è stata la centesima ispezione OPAC ad una struttura industriale italiana. In tale occasione l'Autorità Nazionale ha ricordato come la buona riuscita delle attività ispettive OPAC sia il frutto del lavoro congiunto dell'Autorità Nazionale, delle industrie ispezionate, delle Associazioni di categoria e dei Dicasteri coinvolti nell'applicazione della Convenzione in Italia. Le ispezioni si sono sempre svolte in un contesto di alta professionalità e correttezza e con la più ampia trasparenza e collaborazione.

Il concorso delle Forze di Polizia è stato necessario sia per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto d'ingresso nel nostro Paese che per garantirne la sicurezza sia nei trasferimenti che nelle operazioni. I relativi dispositivi apprestati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno garantito la migliore riuscita delle ispezioni, dimostrando efficienza, competenza e professionalità regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

3) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia, sesto contribuente del bilancio dell'OPAC con una quota pari a circa il 5%, a fine 2012 era rappresentata nel Segretariato Tecnico da tre funzionari. Si riscontrano pertanto possibilità di aumentare la presenza italiana all'interno dell'Organizzazione. A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie riguardanti le posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione.

4) Conferenze e Seminari Internazionali

Nel corso del 2012 l'OPAC ha organizzato numerose Conferenze, Seminari e Workshop su molte tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato a tali attività prendendo parte, nello specifico, ai seguenti eventi:

-14ma Riunione Annuale delle Autorità Nazionali, tenutasi a L'Aja dal 22 al 25 novembre 2012. La riunione ha consentito di condividere le esperienze nazionali relative all'attuazione della Convenzione nei diversi Stati Parte dell'OPAC.

- Decima Riunione del Protection Network. Il Protection Network è composto da 20 esperti a livello globale che hanno il compito di svolgere attività di consulenza per conto dell'OPAC nelle situazioni di emergenza. La riunione si è tenuta a L'Aja dall'11 al 13 dicembre 2012 e vi ha partecipato un rappresentante del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, membro italiano del Protection Network.

Una delegazione dell'Istituto Alti Studi della Difesa ha inoltre incontrato il Direttore Generale dell'OPAC il 28 marzo, nel contesto della più ampia visita della delegazione alle Istituzioni internazionali con sede a L'Aja.

5) Conferenze e Seminari nazionali.

a) Visita in Italia del Direttore Generale dell'OPAC Amb. Ahmet Üzümcü.

Il 16 luglio 2012 il Direttore Generale dell'OPAC ha incontrato a Roma il Ministro degli Affari Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata per uno scambio di opinioni sull'attività dell'Organizzazione. A seguito dell'incontro il Ministro ha rilasciato un comunicato sul sito pubblico del Ministero¹.

b) Seminari nazionali

Dal 31 maggio al 10 giugno 2012 si è tenuta ad Erice la Scuola Internazionale di Cristallografia, che ha potuto godere del finanziamento offerto dall'OPAC agli Stati Membri nel quadro del *Conference Support Programme* in virtù del sostegno dell'Autorità Nazionale. La Scuola si svolge annualmente dal 1974 presso l'*Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture*, e ha visto la partecipazione di illustri ospiti di fama mondiale.

6) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2012 ha versato all'OPAC 3.391.603 Euro a titolo di contributo obbligatorio.

b. Il Comitato Consultivo per le armi chimiche

Istituito con Legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessati alle misure di attuazione della Convenzione. La partecipazione al Comitato Consultivo non dà titolo ad alcun compenso a carico dell'Amministrazione.

Il Comitato si riunisce periodicamente presso il Ministero Affari Esteri, sotto la presidenza del Capo dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale.

Nel 2012 si sono tenute due riunioni durante le quali il Comitato ha preso in esame, tra le altre questioni, i temi trattati a livello internazionale con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte, alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC e ai lavori del Gruppo di lavoro per la Terza Conferenza di Riesame. Sono inoltre stati considerati gli esiti delle ispezioni internazionali in Italia e il lavoro del *Scientific Advisory Board* dell'OPAC, di cui fa parte per l'Italia il Prof. Ferruccio Trifirò, dell'Università di Bologna.

¹Reperibile al seguente indirizzo:

http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala Stampa/ArchivioNotizie/Comunicati/2012/09/20120904_proibizione_armi_chimiche.htm (28 marzo 2013)

c. Assistenza e protezione

In questo contesto l'Italia ha previsto fin dal 2006 di fornire volontariamente all'OPAC, nei casi di emergenza, alcuni esperti qualificati del Ministero della Difesa e dei Vigili del Fuoco, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche. Nel 2012 è stato fornito all'OPAC l'aggiornamento degli assetti messi a disposizione dall'Italia con i dati forniti dal Ministero della Difesa.

d. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma dal 2002 ospitando presso le industrie chimiche 2-4 candidati provenienti da Paesi in via di sviluppo per uno stage formativo di due settimane.

e. Corsi per gli ispettori dell'OPAC

I corsi organizzati presso il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC hanno aspetti prettamente pratici e consentono ai nuovi ispettori di approfondire la propria conoscenza delle disposizioni della Convenzione per ciò che attiene all'attività di distruzione delle vecchie armi chimiche. Nel 2012 l'OPAC non ha inviato nuovi ispettori presso il CETLI-NBC di Civitavecchia.

5. I problemi aperti in ambito OPAC

Nel periodo intersessionale è prassi del Consiglio Esecutivo di incaricare alcuni "facilitatori", generalmente Ambasciatori degli Stati Parte presenti a L'Aja, al fine di promuovere la discussione e fare emergere, ove possibile, formule di consenso in relazione ai principali temi trattati.

Nel 2012 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni sulle principali questioni aperte che continueranno anche nel corso del 2013, nell'ottica di sottoporre le proposte dei facilitatori all'approvazione della Conferenza degli Stati Parte.

Tra le questioni aperte per l'OPAC si ricordano il Gruppo di lavoro sul terrorismo, le questioni relative alle armi chimiche e al settore dell'industria chimica, ma anche argomenti di natura legale, organizzativa ed amministrativa quali per esempio la legislazione degli Stati Parte.

Con specifico riferimento alla questione dell'attuazione nazionale della Convenzione, anche nel 2012 è stato discusso lo stato di avanzamento delle procedure di adeguamento degli ordinamenti legislativi degli Stati Parte rispetto alle disposizioni previste dalla Convenzione. Alcuni Paesi, infatti, pur avendo ratificato la Convenzione, non dispongono di un'industria chimica sviluppata o non svolgono attività collegabili alla Convenzione e non hanno dunque ancora adottato una legislazione che disciplini tutti gli aspetti relativi alla sua attuazione, in particolare quelli previsti dall'Articolo VII per sanzionare eventuali violazioni e per istituire l'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali Paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, il Segretariato Tecnico e molti degli Stati Parte che hanno già dato piena attuazione agli obblighi della

Convenzione hanno continuato ad offrire assistenza sul piano bilaterale ai Paesi più in ritardo.

Altra questione di rilievo di cui l'OPAC dovrà continuare ad occuparsi è quella dell'import/export di sostanze chimiche, legato anche al problema delle discrepanze nei relativi dati commerciali. La Convenzione si prefigge di non ostacolare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi civili consentiti; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

In Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da una specifica normativa comunitaria.

Per quanto riguarda le attività di import/export di prodotti chimici sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente al Ministero dello Sviluppo Economico la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Autorità Nazionale e quindi all'OPAC.

L'OPAC, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare l'esatto ammontare delle quantità dichiarate dagli Stati Parte coinvolti nei singoli trasferimenti di sostanze.

Generalmente l'attività di verifica dei dati conferma l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono alcuni limitati casi di discrepanze che potranno essere eliminate solo attraverso una maggiore omogeneizzazione delle legislazioni tra gli Stati Parte e l'istituzione di adeguati canali di verifica anche internazionali, non limitati ai riscontri doganali, che peraltro non sono presenti all'interno dell'Unione Europea.

Nel 2008 l'Organizzazione ha emanato un documento, approvato da tutti gli Stati Parte, nel quale si definisce in modo inequivocabile il significato delle nozioni import/export ai fini delle dichiarazioni richieste dalla Convenzione. Tale documento, pur agevolando la tracciabilità fisica dei prodotti in circolazione fino alle loro destinazioni finali, non ha ancora determinato effetti risolutivi sulle discrepanze dei dati, che continuano ad essere chiarite attraverso consultazioni dirette tra le Parti interessate.

6. Attività nazionali di rilievo nel 2013

In sintesi, le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2013 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione, in particolare con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;
- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare all'OPAC sui temi non ancora risolti;
- seguire l'iter legislativo dell'SDDL per l'aggiornamento della normativa nazionale di attuazione della Convenzione;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe in Italia;
- organizzare i corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia secondo le richieste dell'OPAC;

- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- organizzare seminari nazionali sulle misure di attuazione della Convenzione nelle industrie;
- progredire, in vista della sua definizione, nella messa a punto del Piano di Contingenza per le ispezioni su sfida;
- garantire la partecipazione italiana alla Terza Conferenza di Riesame della Convenzione che si terrà a L'Aja dall'8 al 19 aprile 2013.

7. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui poggia il sistema internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza.

Nei suoi primi 15 anni di attività l'OPAC ha lavorato con successo all'eliminazione degli arsenali chimici mondiali e alla prevenzione dello sviluppo e dell'impiego di nuove armi chimiche. Nonostante le attività di distruzione non siano state completate entro la scadenza fissata dalla Convenzione per il 29 aprile 2012, l'impegno degli Stati Parte dell'OPAC e il valore dell'azione dell'Organizzazione in tal senso rimangono cruciali.

L'OPAC rimane un interlocutore fondamentale per le operazioni di disarmo e non proliferazione chimica e ciò è dimostrato da un ulteriore avvicinamento dell'Organizzazione all'ONU, concretizzatosi nell'autunno 2012. Il Direttore Generale dell'OPAC e il Segretario Generale dell'ONU hanno infatti firmato a settembre, ad integrazione dell'Accordo di cooperazione esistente tra le due Organizzazioni, un documento che definisce le possibili forme di collaborazione in caso di necessità di verifica del presunto utilizzo di armi chimiche in Stati non parte della Convenzione.

A novembre 2012 sono invece state stabilite delle Procedure di Interfaccia con l'UNOCHA, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari, che rimarcano la funzione di assistenza di cui l'OPAC è investita. Le due istituzioni si impegnano infatti a coordinare la propria azione in materia di assistenza a paesi minacciati o colpiti dall'uso di munizioni chimiche, prevedendo anche possibili forme di intervento congiunto.

In considerazione del nuovo contesto scientifico-tecnologico e di sicurezza e dell'approssimarsi dell'obiettivo dell'eliminazione totale delle armi chimiche, gli Stati Parte hanno avviato una riflessione sul possibile rafforzamento del ruolo dell'OPAC nell'assistenza e protezione contro le armi chimiche e nella promozione dello sviluppo industriale e tecnologico. La III Conferenza di Riesame, che si terrà a L'Aja ad aprile 2013, sarà l'occasione per definire futuri obiettivi e possibili riorganizzazioni interne dell'OPAC. Anche l'Italia parteciperà attivamente a tale importante appuntamento.

A livello nazionale si dovrà inoltre mantenere l'impegno a distruggere il più presto possibile le "vecchie armi chimiche" ancora esistenti, assicurando che il Centro Tecnico Logistico NBC di Civitavecchia - che dispone dell'unico impianto appositamente destinato dalla Legge a tale attività - aumenti la propria capacità operativa.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2012 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. Le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali. A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC, durante le Conferenze degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo dell'ulteriore consolidamento della Convenzione, che resta uno dei pilastri fondamentali del regime di sicurezza internazionale.

ALLEGATI

A: La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non Firmatari

E: Compiti e struttura dell’Autorità Nazionale

F: Organigramma del Segretariato Tecnico dell’OPAC

ALLEGATO A**La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi, il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo richiama i principi, gli obiettivi e gli obblighi già assunti dalla Comunità internazionale ai sensi del Protocollo di Ginevra del 1925 relativamente al divieto dell'uso di gas asfissianti e stabilisce che i progressi compiuti nel campo della chimica dovrebbero essere sfruttati esclusivamente a scopi pacifici. Obiettivo della Convenzione è dunque favorire il disarmo chimico sotto un rigido controllo internazionale, escludendo completamente la possibilità che vengano impiegate armi chimiche.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a carico degli Stati Parte. La norma proibisce infatti l'utilizzo di armi chimiche o lo svolgimento di preparativi militari per il loro impiego. Lo Stato Parte non potrà in nessun caso sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle, direttamente o indirettamente. Lo Stato Parte non potrà promuovere né incoraggiare alcuna attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo lo Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e smantellare tutti gli impianti di produzione esistenti nel suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo proibisce infine anche l'impiego dei gas lacrimogeni per il controllo dei disordini come metodo di guerra.

L'Articolo II definisce il significato ed i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore per il singolo Stato Parte. Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche, di impianti per la loro produzione e per la loro distruzione. Deve inoltre dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche, come i laboratori ed il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte possiede vecchie armi chimiche nel suo territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o la presenza nel suo territorio di armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Infine, lo Stato deve dichiarare anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

Gli Articoli IV e V indicano le modalità per gli Stati Parte per distruggere le armi chimiche e gli impianti di produzione, istituiscono l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni annuali sui progressi delle attività di distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione deve essere completata entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione.

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione ma sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono

tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione e richiede una legislazione di attuazione che criminalizzi le violazioni con legge penale e richiede che informi l'OPAC delle misure prese per dare attuazione alla Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di nominare un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, con sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali: la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico, retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti qualora sorgano dubbi sul grado di attuazione della Convenzione in uno Stato Parte. Inoltre indica le procedure con cui qualsiasi Stato Parte può richiedere all'OPAC di condurre un'ispezione su sfida nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X tratta dell'assistenza e della protezione di cui uno Stato Parte può beneficiare da parte degli altri Stati Parte qualora esso subisca la minaccia o l'uso di armi chimiche. A tale scopo ciascuno Stato Parte si impegna a fornire annualmente al Segretariato Tecnico dell'OPAC le informazioni sul proprio programma di assistenza.

L'Articolo XI indica le possibili forme di cooperazione internazionale volte a favorire lo sviluppo economico e tecnologico in ambito chimico. Esso promuove la ricerca, lo scambio di informazioni e il libero commercio di prodotti chimici per scopi pacifici e non proibiti.

L'Articolo XII tratta delle misure per assicurare l'applicazione della Convenzione, ivi incluse eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità l'OPAC può sottoporre la questione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

L'Articolo XIII e XIV trattano le relazioni con altri trattati internazionali, la risoluzione delle controversie, gli emendamenti alla Convenzione, la durata ed il ritiro, l'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano:

- i prodotti chimici sottoposti a verifiche particolari;
- le procedure seguite durante le ispezioni; e
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 31 DICEMBRE 2012: n. 188 Stati**

N	Stato Parte	Firma	Ratifica o Accesso	Entrata in vigore
1	Afghanistan	14/01/1993	24/09/2003	24/10/2003
2	Albania	14/01/1993	11/05/1994	29/04/1997
3	Algeria	13/01/1993	14/08/1995	29/04/1997
4	Andorra	—	27/02/2003	29/03/2003
5	Antigua and Barbuda	—	29/08/2005	28/09/2005
6	Argentina	13/01/1993	02/10/1995	29/04/1997
7	Armenia	19/03/1993	27/01/1995	29/04/1997
8	Australia	13/01/1993	06/05/1994	29/04/1997
9	Austria	13/01/1993	17/08/1995	29/04/1997
10	Azerbaijan	13/01/1993	29/02/2000	30/03/2000
11	Bahamas	02/03/1994	21/04/2009	21/05/2009
12	Bahrain	24/02/1993	28/04/1997	29/04/1997
13	Bangladesh	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
14	Barbados	—	07/03/2007	06/04/2007
15	Belarus	14/01/1993	11/07/1996	29/04/1997
16	Belgium	13/01/1993	27/01/1997	29/04/1997
17	Belize	—	01/12/2003	31/12/2003
18	Benin	14/01/1993	14/05/1998	13/06/1998
19	Bhutan	24/04/1997	18/08/2005	17/09/2005
20	Bolivia	14/01/1993	14/08/1998	13/09/1998
21	Bosnia and Herzegovina	16/01/1997	25/02/1997	29/04/1997
22	Botswana	—	31/08/1998	30/09/1998
23	Brazil	13/01/1993	13/03/1996	29/04/1997

24	Brunei Darussalam	13/01/1993	28/07/1997	27/08/1997
25	Bulgaria	13/01/1993	10/08/1994	29/04/1997
26	Burkina Faso	14/01/1993	08/07/1997	07/08/1997
27	Burundi	15/01/1993	04/09/1998	04/10/1998
28	Cambodia	15/01/1993	19/07/2005	18/08/2005
29	Cameroon	14/01/1993	16/09/1996	29/04/1997
30	Canada	13/01/1993	26/09/1995	29/04/1997
31	Cape Verde	15/01/1993	10/10/2003	09/11/2003
32	Central African Republic	14/01/1993	20/09/2006	20/10/2006
33	Chad	11/10/1994	13/02/2004	14/03/2004
34	Chile	14/01/1993	12/07/1996	29/04/1997
35	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
36	Colombia	13/01/1993	05/04/2000	05/05/2000
37	Comoros	13/01/1993	18/08/2006	17/09/2006
38	Congo	15/01/1993	04/12/2007	03/01/2008
39	Cook Islands	14/01/1993	15/07/1994	29/04/1997
40	Costa Rica	14/01/1993	31/05/1996	29/04/1997
41	Côte d'Ivoire	13/01/1993	18/12/1995	29/04/1997
42	Croatia	13/01/1993	23/05/1995	29/04/1997
43	Cuba	13/01/1993	29/04/1997	29/05/1997
44	Cyprus	13/01/1993	28/08/1998	27/09/1998
45	Czech Republic	14/01/1993	06/03/1996	29/04/1997
46	Democratic Republic of the Congo	14/01/1993	12/10/2005	11/11/2005
47	Denmark	14/01/1993	13/07/1995	29/04/1997
48	Djibouti	28/09/1993	25/01/2006	24/02/2006
49	Dominica	02/08/1993	12/02/2001	14/03/2001
50	Dominican Republic	13/01/1993	27/03/2009	26/04/2009
51	Ecuador	14/01/1993	06/09/1995	29/04/1997
52	El Salvador	14/01/1993	30/10/1995	29/04/1997
53	Equatorial Guinea	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
54	Eritrea	—	14/02/2000	15/03/2000
55	Estonia	14/01/1993	26/05/1999	25/06/1999

56	Ethiopia	14/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
57	Fiji	14/01/1993	20/01/1993	29/04/1997
58	Finland	14/01/1993	07/02/1995	29/04/1997
59	France	13/01/1993	02/03/1995	29/04/1997
60	Gabon	13/01/1993	08/09/2000	8/10/2000
61	Gambia	13/01/1993	19/05/1998	18/06/1998
62	Georgia	14/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
63	Germany	13/01/1993	12/08/1994	29/04/1997
64	Ghana	14/01/1993	09/07/1997	08/08/1997
65	Greece	13/01/1993	22/12/1994	29/04/1997
66	Grenada	09/04/1997	03/06/2005	03/07/2005
67	Guatemala	14/01/1993	12/02/2003	14/03/2003
68	Guinea	14/01/1993	09/06/1997	09/07/1997
69	Guinea-Bissau	14/01/1993	20/05/2008	19/06/2008
70	Guyana	06/10/1993	12/09/1997	12/10/1997
71	Haiti	14/01/1993	22/02/2006	24/03/2006
72	Holy See	14/01/1993	12/05/1999	11/06/1999
73	Honduras	13/01/1993	29/08/2005	28/09/2005
74	Hungary	13/01/1993	31/10/1996	29/04/1997
75	Iceland	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
76	India	14/01/1993	03/09/1996	29/04/1997
77	Indonesia	13/01/1993	12/11/1998	12/12/1998
78	Iran (Islamic Republic of)	13/01/1993	03/11/1997	03/12/1997
79	Iraq	—	13/01/2009	12/02/2009
80	Ireland	14/01/1993	24/06/1996	29/04/1997
81	Italy	13/01/1993	08/12/1995	29/04/1997
82	Jamaica	18/04/1997	08/09/2000	08/10/2000
83	Japan	13/01/1993	15/09/1995	29/04/1997
84	Jordan	—	29/10/1997	28/11/1997
85	Kazakhstan	14/01/1993	23/03/2000	22/04/2000
86	Kenya	15/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
87	Kiribati	—	07/09/2000	07/10/2000

88	Kuwait	27/01/1993	29/05/1997	28/06/1997
89	Kyrgyzstan	22/02/1993	29/09/2003	29/10/2003
90	Lao People's Democratic Republic	13/05/1993	25/02/1997	29/04/1997
91	Latvia	06/05/1993	23/07/1996	29/04/1997
92	Lebanon	—	20/11/2008	20/12/2008
93	Lesotho	07/12/1994	07/12/1994	29/04/1997
94	Liberia	15/01/1993	23/02/2006	25/03/2006
95	Libya	—	06/01/2004	05/02/2004
96	Liechtenstein	21/07/1993	24/11/1999	24/12/1999
97	Lithuania	13/01/1993	15/04/1998	15/05/1998
98	Luxembourg	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
99	Madagascar	15/01/1993	20/10/2004	19/11/2004
100	Malawi	14/01/1993	11/06/1998	11/07/1998
101	Malaysia	13/01/1993	20/04/2000	20/05/2000
102	Maldives	01/10/1993	31/05/1994	29/04/1997
103	Mali	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
104	Malta	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
105	Marshall Islands	13/01/1993	19/05/2004	18/06/2004
106	Mauritania	13/01/1993	09/02/1998	11/03/1998
107	Mauritius	14/01/1993	09/02/1993	29/04/1997
108	Mexico	13/01/1993	29/08/1994	29/04/1997
109	Micronesia (Federated States of)	13/01/1993	21/06/1999	21/07/1999
110	Monaco	13/01/1993	01/06/1995	29/04/1997
111	Mongolia	14/01/1993	17/01/1995	29/04/1997
112	Montenegro	—	23/10/2006	03/06/2006
113	Morocco	13/01/1993	28/12/1995	29/04/1997
114	Mozambique	—	15/08/2000	14/09/2000
115	Namibia	13/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
116	Nauru	13/01/1993	12/11/2001	12/12/2001
117	Nepal	19/01/1993	18/11/1997	18/12/1997
118	Netherlands	14/01/1993	30/06/1995	29/04/1997
119	New Zealand	14/01/1993	15/07/1996	29/04/1997

120	Nicaragua	09/03/1993	05/11/1999	05/12/1999
121	Niger	14/01/1993	9/04/1993	29/04/1997
122	Nigeria	13/01/1993	20/05/1999	19/06/1999
123	Niue	—	21/04/2005	21/05/2005
124	Norway	13/01/1993	07/04/1994	29/04/1997
125	Oman	02/02/1993	08/02/1995	29/04/1997
126	Pakistan	13/01/1993	28/10/1997	27/11/1997
127	Palau	—	03/02/2003	05/03/2003
128	Panama	16/06/1993	07/10/1998	06/11/1998
129	Papua New Guinea	14/01/1993	17/04/1996	29/04/1997
130	Paraguay	14/01/1993	01/12/1994	29/04/1997
131	Peru	14/01/1993	20/07/1995	29/04/1997
132	Philippines	13/01/1993	11/12/1996	29/04/1997
133	Poland	13/01/1993	23/08/1995	29/04/1997
134	Portugal	13/01/1993	10/09/1996	29/04/1997
135	Qatar	01/02/1993	03/09/1997	03/10/1997
136	Republic of Korea	14/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
137	Republic of Moldova	13/01/1993	08/07/1996	29/04/1997
138	Romania	13/01/1993	15/02/1995	29/04/1997
139	Russian Federation	13/01/1993	05/11/1997	05/12/1997
140	Rwanda	17/05/1993	31/03/2004	30/04/2004
141	Saint Kitts and Nevis	16/03/1994	21/05/2004	20/06/2004
142	Saint Lucia	29/03/1993	09/04/1997	29/04/1997
143	Saint Vincent and the Grenadines	20/09/1993	18/09/2002	18/10/2002
144	Samoa	14/01/1993	27/09/2002	27/10/2002
145	San Marino	13/01/1993	10/12/1999	09/01/2000
146	Sao Tome and Principe	—	09/09/2003	09/10/2003
147	Saudi Arabia	20/01/1993	09/08/1996	29/04/1997
148	Senegal	13/01/1993	20/07/1998	19/08/1998
149	Serbia	—	20/04/2000	20/05/2000
150	Seychelles	15/01/1993	07/04/1993	29/04/1997
151	Sierra Leone	15/01/1993	30/09/2004	30/10/2004

152	Singapore	14/01/1993	21/05/1997	20/06/1997
153	Slovakia	14/01/1993	27/10/1995	29/04/1997
154	Slovenia	14/01/1993	11/06/1997	11/07/1997
155	Solomon Islands	—	23/09/2004	23/10/2004
156	South Africa	14/01/1993	13/09/1995	29/04/1997
157	Spain	13/01/1993	03/08/1994	29/04/1997
158	Sri Lanka	14/01/1993	19/08/1994	29/04/1997
159	Sudan	—	24/05/1999	23/06/1999
160	Suriname	28/04/1997	28/04/1997	29/04/1997
161	Swaziland	23/09/1993	20/11/1996	29/04/1997
162	Sweden	13/01/1993	17/06/1993	29/04/1997
163	Switzerland	14/01/1993	10/03/1995	29/04/1997
164	Tajikistan	14/01/1993	11/01/1995	29/04/1997
165	Thailand	14/01/1993	10/12/2002	09/01/2003
166	The former Yugoslav Republic of Macedonia	—	20/06/1997	20/07/1997
167	Timor-Leste	—	07/05/2003	06/06/2003
168	Togo	13/01/1993	23/04/1997	29/04/1997
169	Tonga	—	29/05/2003	28/06/2003
170	Trinidad and Tobago	—	24/06/1997	24/07/1997
171	Tunisia	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
172	Turkey	14/01/1993	12/05/1997	11/06/1997
173	Turkmenistan	12/10/1993	29/09/1994	29/04/1997
174	Tuvalu	—	19/01/2004	18/02/2004
175	Uganda	14/01/1993	30/11/2001	30/12/2001
176	Ukraine	13/01/1993	16/10/1998	15/11/1998
177	United Arab Emirates	02/02/1993	28/11/2000	28/12/2000
178	United Kingdom of Great Britain & Northern Ireland	13/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
179	United Republic of Tanzania	25/02/1994	25/06/1998	25/07/1998
180	United States of America	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

181	Uruguay	15/01/1993	06/10/1994	29/04/1997
182	Uzbekistan	24/11/1995	23/07/1996	29/04/1997
183	Vanuatu	-	16/09/2005	16/10/2005
184	Venezuela	14/01/1993	03/12/1997	02/01/1998
185	Viet Nam	02/01/1998	30/09/1998	30/10/1998
186	Yemen	08/02/1993	02/10/2000	01/11/2000
187	Zambia	13/01/1993	09/02/2001	11/03/2001
188	Zimbabwe	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

Fonte: http://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XXVI-3&chapter=26&lang=en
(28 marzo 2013)

ALLEGATO C**STATI FIRMATARI
AL 31 DICEMBRE 2012: 2 Stati**

N	Stato	Data della Firma
1	Israel	13/01/93
2	Myanmar	14/01/93

Fonte: http://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XXVI-3&chapter=26&lang=en
(28 marzo 2013)

ALLEGATO D**STATI NON FIRMATARI
AL 31 DICEMBRE 2012: 6 Stati**

N	Stato
1	Angola
2	Democratic People's Republic of Korea
3	Egypt
4	Somalia
5	Syrian Arab Republic
6	South Sudan

Fonte: <http://www.opcw.org/about-opcw/non-member-states/>
(28 marzo 2013)

ALLEGATO E**COMPITI E STRUTTURA DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE**a) Compiti

Ai sensi dell'articolo VII, paragrafo 4, della Convenzione per la proibizione delle armi chimiche, il Ministero degli Affari Esteri è designato come Autorità Nazionale per l'attuazione della Convenzione. Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale la Legge 18 novembre 1995, n. 496 ha istituito presso il Ministero degli Affari Esteri un ufficio di livello dirigenziale che:

- a. cura i rapporti con l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, mantiene i collegamenti con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte e stipula gli accordi di impianto;
- b. promuove e coordina le attività delle Amministrazioni competenti;
- c. presenta annualmente al Ministro degli Affari Esteri una relazione sullo stato di esecuzione della Convenzione e sugli adempimenti effettuati ai fini della sua ulteriore trasmissione al Parlamento entro il 31 marzo di ogni anno;
- d. riceve i dati delle Amministrazioni interessate circa la produzione, il possesso, l'utilizzo, il trasferimento, l'importazione, l'esportazione dei composti chimici di cui alla Convenzione, anche ai fini del rispetto del contingente previsto per i composti della tabella 1 dell'Annesso sui composti chimici della convenzione stessa, nonché quelli relativi al rinvenimento e alla distruzione di armi chimiche;
- e. informa le Amministrazioni interessate sulla situazione nazionale.

b) Struttura organizzativa

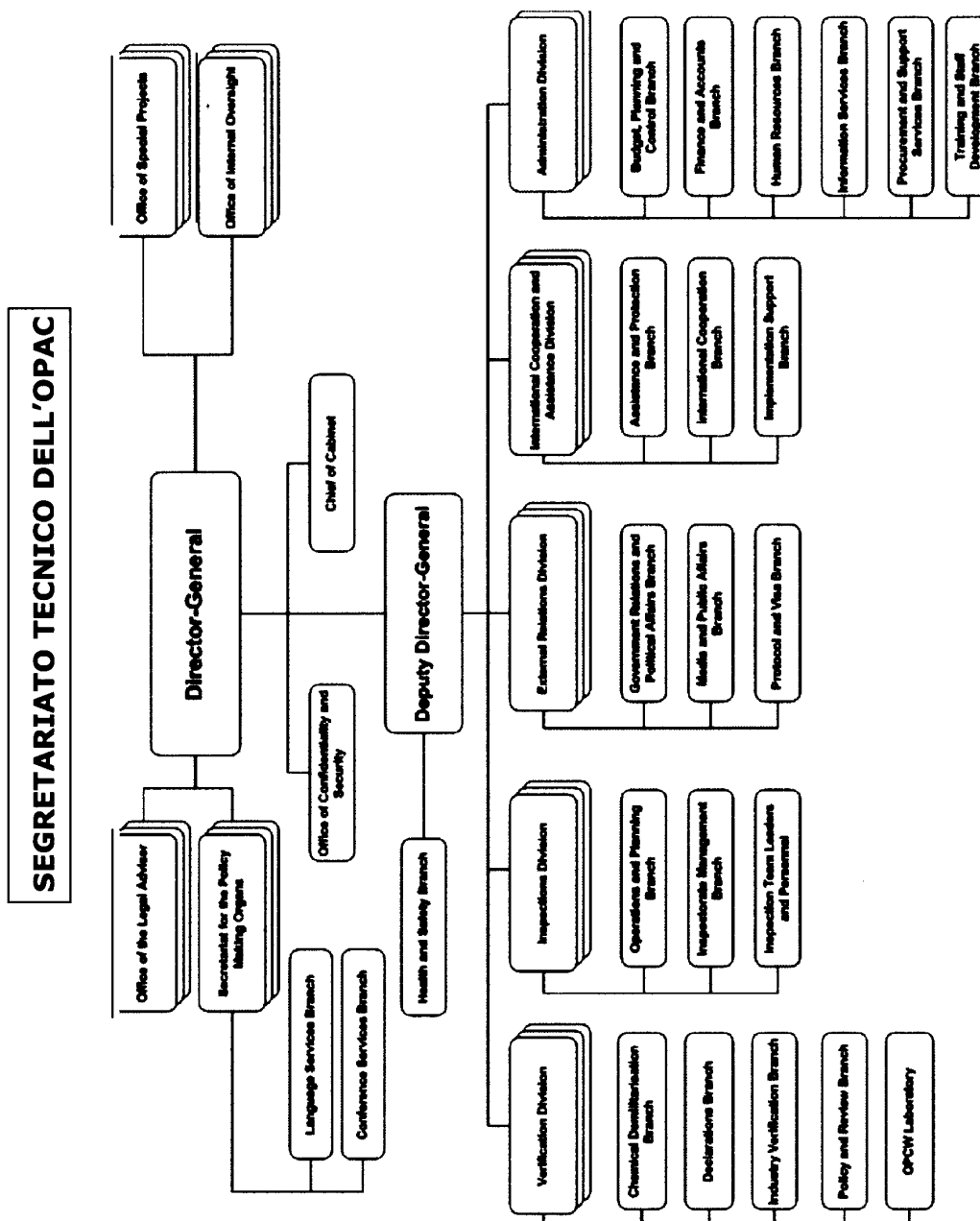
Per lo svolgimento di tali attività, che richiedono un'elevata competenza specifica nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la Legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, a conferire - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

L'Autorità Nazionale, costituita il 6 settembre 1997, a seguito della riforma della struttura organizzativa del Ministero degli Affari Esteri del 16 dicembre 2010, è inserita all'interno dell'Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza.

Per quanto riguarda la sede, l'Ufficio dell'Autorità Nazionale dispone, oltre che dei locali presso il Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della Direzione Generale, di alcuni locali esterni, di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero Affari Esteri, situati presso la Caserma dei Carabinieri "La Bulgarella" di Viale Pinturicchio n. 23 E, Roma.

ALLEGATO F

ORGANIGRAMMA DEL SEGRETARIATO TECNICO DELL'OPAC



PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 4,00



17131000320